

Vestmann

ANDREW IACOBUCCI¹

Abstract: The works presented by Andrew Iacobucci is instinctively imbued in his Roman architectural education and has been particularly inspired by Steve Reich's gradual musical processes. Such as Philip Glass and other minimalist musician. Their outcomes represent the challenge to decompose, analyze, shoot some of the signs, sequences or the series performed by the American musician and his musical heroes through rhythmic regroupings, metric modulations, etc.

Keywords: composizione, musica minimalista, ritmo, notazione.

La ricerca nasce dal lavoro iniziato durante gli anni dell'università sulla composizione architettonica degli spazi e sulla *sintassi* delle *strutture* elementari (spazi, pieni, vuoti, filtri, scansioni) che si ritrovano sia nella musica che nella progettazione architettonica. Si può ritrovare un legame tra le due discipline. La percezione dello spazio, la sua ampiezza, altezza e profondità possono essere vissute non solo *guardando e percorrendo* lo spazio. ma anche attraverso il suono: basti pensare a come il riverbero restituisca l'impressione di "ampiezza" sonora quando si entra in una grande sala (pensiamo a una chiesa o a un auditorium) correlando la percezione spaziale a quella sonora. Allo stesso modo si possono attribuire qualità di "ampiezza" (proprio lo stesso termine per definire gli spazi) a certi suoni, restituendo così un significato architettonico/geometrico all'impalpabilità della musica. In questo senso la ricerca artistica mira a una rappresentazione fisica e visiva dell'ingombro dei suoni, definendo sequenze seriali ripetute e

1. Andrew Iacobucci, Architetto-Artista; ha al suo attivo numerose mostre personali in Italia e all'estero; email: iacobucci.andrew@gmail.com.



Andrew Iacobucci. Vestmann I — 160 × 120 cm, smalti sintetici e grafite su tela, 2014.



Andrew Jacobucci. Vestmann II — 160 × 140 cm, smalti sintetici e grafite su tela, 2014.

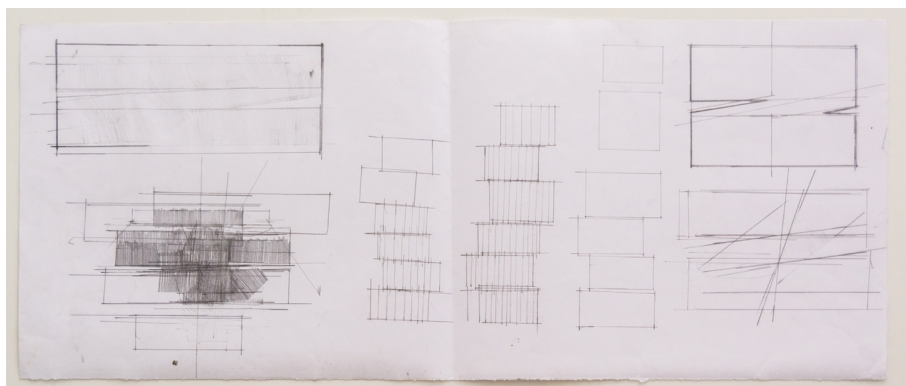
alternate. Il passaggio dal disegno (o meglio dal *segno*) alla musica passa per il concetto di *notazione musicale*, dove a ogni simbolo corrisponde una nota, un suono.

In Vestmann si stabiliscono analogie visuali tra le sequenze dei segni musicali e le sequenze dei segni sulla tela, cioè una audio-texture.

Nelle composizioni di John Cage e Steve Reich, le “strutture ritmiche”, proporzionate su composizioni numeriche e seriali, possono essere rilette a loro volta come lunghi percorsi architettonici.

Architetture ritmiche, come la sequenza dei cortili della Città Proibita di Beijing o le lunghe vie colonnate di Palmira, tutte scandite da elementi architettonici. O, ancora, come le accurate proporzioni che disegnano le faciate dei templi dorici dove il rapporto tra colonna e intercolunnio da luogo a differenti condizioni visive. L'interesse è perciò nell'effetto compositivo e percettivo di densità, ampiezza, pesantezza o ariosità del suono più che nella regola matematica specifica che lo governa.

La composizione architettonica aiuta a definire l'idea dell'incremento sonoro, fatto di accumulazione e stratificazione. L'accumulazione progressiva di segni su carta (o di suoni) procede caoticamente e in modo eterogeneo: i segni si avvicinano e si addensano creando blocchi (di suono) o veri e propri volumi (o “muri sonori”) che confinano lo spazio vuoto e disegnano architetture, volumi, masse. Questo procedimento per accumulazione si può rileggere in alcune partiture di Stockhausen o Reich, dove l'addensarsi e il sovrapporsi di segni musicali culmina in vere e proprie masse critiche, apici musicali dove l'intera composizione diventa un unico grande suono.



Andrew Iacobucci. Senza titolo — 70,5 x 35 cm, grafite su carta, 2015.



Andrew Iacubucci. Dyptych, 2016 collage on paper 98,5 × 70 cm



Andrew Iacobucci. From the Series "Forty Papers for Steve Reich", 2016 ink on paper 70 × 50 cm